

# LA RICERCA CHE CAMBIA

Venezia, 1-2 dicembre 2022

Atti del terzo convegno nazionale  
dei dottorati italiani dell'architettura,  
della pianificazione, del design,  
delle arti e della moda

A cura di Luca Velo

Giunto alla terza edizione, il convegno *La ricerca che cambia* (Venezia, 1-2 dicembre 2022) si è tenuto presso la Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia e ha inteso mettere in dialogo i metodi, gli approcci e le questioni della ricerca con la comunità dottorale nazionale nei campi dell'architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda (SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06) al fine di monitorare i cambiamenti in corso e di contribuire a interpretarli nel lungo periodo.

Gli atti costituiscono una testimonianza che si pone in continuità con le esperienze precedenti del 2014 e 2016 e provano a restituire, anche se solo parzialmente, come nei decenni recenti la ricerca dottorale italiana abbia attraversato i grandi cambiamenti sociali ed economici. La ricerca dottorale ha permeato nuovi e rinnovati modi nel rapporto tra teorie e pratiche, adeguandosi ad agende, sempre più numerose, che impongono spesso i canali di finanziamento, rapportandosi alla conoscenza tecnica e riscrivendo continuamente gli statuti epistemologici e semantici del fare ricerca nell'ambito dell'area 08 dell'ANVUR.

Gli atti del convegno si organizzano di cinque parti, coinvolgendo diverse voci, includendo chi dirige o partecipa alla riforma del sistema dottorale italiano, i docenti appartenenti ai collegi dottorali, i dottorandi e i giovani dottori di ricerca: 1. Fare ricerca dottorale in Italia, 2. Cambiamenti in atto, 3. Dottorati dell'area 08 e L-ART 02-06, 4. Le parole come luoghi del confronto, 5. Verso un *Osservatorio della ricerca dottorale in Italia*.

In questo scenario di trasformazioni dell'assetto e dei ruoli dei dottorati e dei dottori di ricerca, i contributi di chi ha partecipato attivamente al convegno e gli esiti dell'*Osservatorio della ricerca dottorale* (curato da Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci e Matteo Basso) convergono nell'obiettivo di monitorare le trasformazioni in atto e di restituire il complesso quadro dell'organizzazione delle strutture dottorali, i temi e le forme di una ricerca in costante cambiamento.

**Luca Velo** è ricercatore (RtdB) in Urbanistica presso il dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Membro del comitato scientifico del Dottorato in urbanistica presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia, è stato Research Fellow presso il *Canadian Center for Architecture* di Montreal, svolge attività di ricerca all'interno del *City Lab*, cluster di ricerca sulla città e il territorio e nell'ambito della Terza Missione per lo Iuav di Venezia.

ISBN 9788831241687









*Bembo Officina Editoriale*

*Comitato scientifico Bembo*

Pippo Ciorra  
Raffaella Fagnoni  
Fulvio Lenzo  
Anna Marson  
Luca Monica  
Fabio Peron  
Salvatore Russo  
Maria Chiara Tosi Presidente  
Angela Vettese

*Direzione editoriale*

Raimonda Riccini

*Coordinamento redazionale*

Rosa Chiesa  
Maddalena Dalla Mura

*Redazione*

Matteo Basso  
Marco Capponi  
Andrea Iorio  
Olimpia Mazzarella  
Michela Pace  
Claudia Pirina  
Francesco Zucconi

*Segreteria di redazione e revisione editoriale*

Anna Ghiraldini  
Stefania D'Eri

*Art Direction*

Luciano Perondi

*Progetto grafico*

Federico Santarini, Vittoria Viale, Emilio Patuzzo

*Impaginazione e adattamento visualizzazioni dati*

Irene Sgarro

*Web Design*

Giovanni Borga

*Automazione processi di impaginazione*

Roberto Arista  
Giampiero Dalai  
Federico Santarini

*Coordinamento*

Simone Spagnol

Tutti i saggi sono rilasciati con licenza  
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0  
International (CC BY-NC-SA 4.0)

2023, Venezia

ISBN: 9788831241687

*Convegno promosso da*

Scuola di dottorato Iuav  
Maria Chiara Tosi, Direttrice

*Università Iuav di Venezia*

Benno Albrecht, Rettore

*Convegno a cura di*

Chiara Tosi, Maddalena Dalla Mura, Luca Velo

*Atti a cura di*

Luca Velo

*Comitato scientifico convegno*

Matteo Basso  
Francesco Bergamo  
Lucilla Calogero  
Marco Capponi  
Cristiana Cellucci  
Maddalena Dalla Mura  
Jacopo Galimberti  
Andrea Iorio  
Saul Marcadent  
Claudia Pirina  
Luca Velo

*Ambiti di ricerca coinvolti*

Sono stati coinvolti dottorandi afferenti a corsi di dottorato italiani nelle seguenti aree di ricerca: composizione architettonica e urbana, architettura degli interni e allestimento, architettura del paesaggio, urbanistica, tecnica e pianificazione urbanistica, architettura tecnica, produzione edilizia, tecnologia dell'architettura, storia dell'architettura, restauro, disegno, design, moda e arti per i seguenti settori SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06.

*I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono esito di una selezione, secondo procedura blind review, sulla base delle 270 proposte presentate alla call for papers destinata ai dottorandi e ai giovani dottori dal XXXII al XXXVI ciclo.*

LA RICERCA CHE CAMBIA

ATTI DEL TERZO CONVEGNO NAZIONALE DEI DOTTORATI ITALIANI  
DELL'ARCHITETTURA, DELLA PIANIFICAZIONE, DEL DESIGN, DELLE ARTI  
E DELLA MODA. VENEZIA, 1-2 DICEMBRE 2022

Bembo Officina Editoriale







## SOMMARIO

- 10 La ricerca che cambia  
*Benno Albrecht, Rettore (Università Iuav di Venezia)*
- 14 Una ricerca in continuo cambiamento  
*Luca Velo, curatore del volume (Università Iuav di Venezia)*
- 20 PARTE I. FARE RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
- 22 La ricerca di dottorato in Italia nei campi del progetto: tensioni e mutamenti  
*Maria Chiara Tosi, direttrice della Scuola di Dottorato (Università Iuav di Venezia)*
- 30 La ricerca che cambia il futuro del dottorato: ricerca e innovazione  
al servizio del Paese  
*Enrico Montaperto, dirigente generale degli ordinamenti della formazione superiore (MIUR)*
- 40 Eterotopie della ricerca  
*Simone Venturini, membro del Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV) dell'Area 10 (Università degli Studi di Udine)*
- 48 PARTE 2. CAMBIAMENTI IN ATTO
- 50 Interdisciplinarietà, Multidisciplinarietà, Dottorati condominio  
e Dottorati nazionali  
*Alberto Bassi e Alessandra Vaccari (Università Iuav di Venezia)*
- 56 La ricerca dottorale nelle relazioni con territorio  
*Raffaella Fagnoni (Università Iuav di Venezia)*
- 64 Forme di produzione della ricerca dottorale, forme di scrittura della tesi  
*Maria Bonaiti e Stefano Munarin (Università Iuav di Venezia)*
- 70 PARTE 3. I DOTTORATI DELL'AREA 08 E L-ART/ 02-06
- 72 La ricerca nell'area della Progettazione tecnologica dell'architettura:  
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/10-12  
*Cristiana Cellucci e Massimiliano Condotta (Università Iuav di Venezia)*

- 78 La ricerca nell'area del Design: temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13  
*Fiorella Bulegato e Maddalena Dalla Mura (Università Iuav di Venezia)*
- 84 La ricerca nell'area Progettazione architettonica:  
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/14-16  
*Andrea Iorio (Università Iuav di Venezia),  
Claudia Pirina (Università degli Studi di Udine)*
- 90 La ricerca nell'area del Disegno, Restauro e Storia dell'architettura:  
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/17-19  
*Francesco Bergamo e Marco Capponi (Università Iuav di Venezia)*
- 94 La ricerca nell'area della Pianificazione e Progettazione urbanistica e territoriale:  
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/20-21  
*Matteo Basso e Luca Velo (Università Iuav di Venezia)*
- 98 La ricerca nelle aree di Arti, Moda e Teatro:  
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13 / L-ART/02-06  
*Jacopo Galimberti e Saul Marcadent (Università Iuav di Venezia)*
- 104 PARTE 4. LE PAROLE COME LUOGHI DEL CONFRONTO
- 106 Comunità  
218 Contesti  
354 Emergenze  
412 Evoluzioni  
464 Ibridazioni  
508 Intelligenze  
558 Modelli  
694 Narrazioni  
790 Strumenti  
898 Transizioni
- 1022 PARTE 5. VERSO UN OSSERVATORIO DELLA RICERCA DOTTORALE IN ITALIA  
*A cura di Matteo Basso, Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci (Università Iuav di Venezia)*
- 1032 Il contesto di riferimento  
1048 La partecipazione all'Osservatorio 2022  
1056 Dentro i dottorati partecipanti: interdisciplinarietà, attività,  
internazionalizzazione  
1068 Finanziamenti per la ricerca dottorale  
1076 Di cosa si occupano le ricerche  
1086 Prima/dopo il dottorato: motivazioni, giudizi e prospettive

**4 · 8 · 3** DESIGN/  
DISCOURSE:  
CARTOGRAFARE  
LE CONTROVER-  
SIE NEI DISCORSI  
DEL DESIGN  
CONTEMPORANEO

**Narrazioni**

FABIANA MAROTTA

*Università degli Studi di Napoli Federico II,  
Architettura, Curriculum Design, Tecnologia, Recupero e Rappresentazione*

*Ciclo  
XXXV*

*SSD di riferimento  
ICAR/13*

## I “DISCORSI” DEL DESIGN

Sviluppato nell’ambito della ricerca dottorale, il presente studio si colloca nel campo dei Design Studies, che possono riferirsi agli studi orientati al design, ma più formalmente sono un campo di studio che persegue, attraverso modalità di indagine teorico-critiche, due ampie prospettive: una comprensione critica della natura endogena del design e l’altra che guarda all’esterno verso le forze che il design esercita sulla società, la cultura e l’ambiente.

In particolare viene assunto come contesto di indagine critica quello dei Design Discourses, ovvero quei “discorsi” del dibattito teorico-critico che investono il design a partire dalla seconda metà del Novecento e che avrebbero trovato negli studi culturali le coordinate teoriche necessarie per interpretarlo. Questo contesto di indagine mette il design alla base di un discorso che si mantiene in vita all’interno di altre materie discorsive, questo perché il design sottende una costante esplorazione attraverso innumerevoli diramazioni culturali, saperi ibridati, “emersioni” socio-tecniche, politiche, ambientali e una discussione permanente per definirsi — per definire il suo uso, il suo impatto e le sue metodologie.

L’attuale dibattito sul design è ormai infuso di espressioni come “tutto è design”, “tutti sono designer”, o “il design si è espanso” ed è all’interno di una tale e professata onnipresenza del design che i designer si sforzano di articolare il loro ruolo e la loro posizione, riconoscendo la necessità di ridefinire costantemente il campo di azione e i confini della disciplina, il suo mandato, la sua responsabilità culturale, sociale e politica.

Questa conversazione sull’onnipresenza del design dovrebbe partire da una convergenza di significati, e nel nostro dibattito il significato che attribuiamo a questa espansione del design rimanda alla caratteristica della disciplina di essere unto di connessione tra le parti interagenti del suo discorso, la sua capacità di guardare ad ambiti e discipline differenti,

favorendo una contaminazione trasversale e proprio grazie a questa apertura di escogitare nodi di possibilità.

In coerenza con tale sguardo, viene in mente la metafora del “pulviscolo”, attraverso la quale Andrea Branzi descrive la pervasività capillare e ibridante connotativa del design, come il fluido avvolgente di una matrice sistemica (Branzi, 2005, p. 153), fornendo un’immagine del design come fenomeno totale che corrompe ibridandoli tutti i rami della conoscenza.

Come osserva Salvatore Zingale (2015):

*il design non è solo una prassi che genera singoli artefatti, ma è un sistema culturale che incide sui contesti materiali e cognitivi, sulle forme di pensiero e sui comportamenti collettivi, sulla forma delle città, dell’ambiente e di ogni altra realtà sociale. Persino sulle scelte politiche. (pp. 150-151)*

Il design non è dunque una prassi che genera singoli artefatti ma vere e proprie “controversie socio-tecniche” (Latour, 2005), “dispositivi” di controllo (Foucault, 1976; Agamben, 2006; Deleuze, 2007), capaci di produrre determinati effetti sul mondo, capaci “di catturare, orientare, determinare, intercettare, modellare, controllare e assicurare i gesti, le condotte, le opinioni e i discorsi degli esseri viventi” (Agamben, 2006).

Partendo dalle riflessioni di Victor Margolin (1989), Richard Buchanan (1995) e Carl DiSalvo (2012) vengono introdotte e discusse nella seconda metà del XX secolo delle linee di pensiero che, pur provenendo da ambiti disciplinari diversi, convergono verso una nuova configurazione della disciplina del design e mettono in discussione quell’assunto modernista che ha visto emergere una “discorsività egemonica” della disciplina, che poggia le basi su precisi approcci e metodologie che aspirano a ricoprire un valore universale e oggettivo (Margolin, 1989).

Nell’introduzione al suo *Adversarial Design*, Carl DiSalvo (2012) sostiene che l’avvio dei Design Discourses sovrappone a una visione modernista del “design as science” (Simon, 1969/1988), l’immagine del “design as rhetorics” (Buchanan, 1995) che cerca di incorporare una prospettiva critica nella propria attività progettuale, fortemente influenzata dalle condizioni sociali, politiche, economiche e ideologiche in cui opera.

A tal proposito DiSalvo (2012) scrive:

*In contrast to Simon’s scientific approach, Buchanan (2001) considers design to be liberal art and roots understanding and discourse about design in the humanities, not the science. Buchanan’s primary interest is in casting design as a contemporary form of rhetoric, its concern being the communication of belief and incitement to action through argument. (p. 15)*

Prendendo a modello la prospettiva retorica di Buchanan, DiSalvo sostiene che la pratica del design è un’attività normativa che non si limita a produrre una descrizione della realtà, ma interviene direttamente su di essa o sulle modalità con cui noi entriamo in contatto con essa. È proprio da questo dibattito che emerge e si rafforza il design nei suoi aspetti performativi, culturali e politici e dunque viene fuori l’idea di una disciplina che non si limita a trasferire forme di conoscenza e significati già dati e codificati ma al contrario, assumendo il ruolo di significante, interviene

direttamente nei processi di costruzione dei significati (van Onck, 1994; DiSalvo, 2012).

Allora cos'è il "discorso" se non un modo politico di interpretare il mondo (Escobar, 2018; Krippendorff, 2006), di "amministrare la percezione collettiva, fare in modo che le cose siano invisibili (*blackboxed*), o renderle visibili (*unblackboxed*), creare gerarchie o metterle in discussione, stabilire punti di passaggio obbligatorio: tutte queste attività appartengono all'ambito della politica" (Jaques, 2021, p. 85).

Il "discorso" del design (ri)traccia confini "tra ciò che appartiene e ciò che non lo fa", consolida la società conformando il quadro esistente della conoscenza o smontando un ordine prestabilito, disarticolando/ricostruendo, e a causa di questa natura selettiva — un discorso tende sempre a escludere gli altri discorsi —, il discorso contiene sempre il concetto di potere. Basandosi su questa prospettiva il design ri-formula costantemente il "mondo" in cui viviamo e quello che progettiamo siamo sostanzialmente "noi" (Winner, 1980; Krippendorff, 2006; Willis, 2006).

## 2 MAPPARE LE CONTROVERSIE DEL DESIGN

Negli ultimi decenni con gli sviluppi della *knowledge cartography* (Okada, Shum & Sherborne, 2008) le forme tradizionali di accesso e interpretazione della conoscenza della realtà si stanno riconfigurando continuamente grazie all'apertura di una infinita quantità di dati (Manovich, 2001). Tale disciplina si propone di dotare di proprietà spaziali indefiniti archivi di dati e informazioni, sintetizzando e traducendo questi spazi in artefatti narrativi visuali e comprensibili, comunicando e in un qualche modo preservando la conoscenza che da essi ne deriva, soprattutto nelle attività di disseminazione scientifica.

Emerge di conseguenza la necessità di dotarsi di dispositivi capaci di "assemblare" le informazioni più eterogenee in un ambiente di comunicazione unico e otticamente coerente, in cui non esistono più dati e informazioni isolate prive di senso, ma al contrario in cui è possibile visualizzare il processo attraverso cui essi sono narrati in maniera interconnessa.

Di grande rilevanza per questa nuova idea di esplorazione e di comprensione degli spazi della conoscenza è la *cartography of controversies*, in riferimento all'ambito degli Studi Sociali sulla Scienza e la Tecnologia (STS), e più in particolare alla *Actor-Network Theory* (ANT) di Bruno Latour (2005). In quanto applicazione dell'ANT, la cartografia delle controversie può definirsi come una "meta-metodologia" per osservare e descrivere controversie tecno-scientifiche, dove il termine *neutro* di "controversia" si riferisce a un'incertezza condivisa che non è ancora stata determinata (Venturini, 2008). Le controversie sono degli oggetti di studio particolarmente rilevanti per il ricercatore, perché costituiscono dei veri e propri punti di accesso utili allo scopo di interpretare i processi di formazione della conoscenza e il ruolo che questa assume nell'ambito della teoria e critica del design.

Gli approcci nel campo della cartografia delle controversie emergono come strategici nel leggere e raccontare le dinamiche che conformano l'attuale espansione del design e lo spazio della conoscenza dei discorsi che lo descrivono. In tale contesto di indagine la riflessione teorica andrebbe

centrata sul fatto che informazioni diffuse si accavallano e si mescolano continuamente, e che il design oggi è applicabile ad *agencement* (Deleuze & Guattari, 1980) sempre più grandi e interrelati e dunque le “materie di fatto”, “lineari”, “oggettificate” e “reificate” cedono progressivamente il posto alle “materie in questione”, portatrici di “controversie e dei molti e contraddittori portatori di interesse che emergono con esse” (Latour, 2008). Da questi presupposti nasce l’idea di individuare ed esplicitare le modalità di costruzione di un *framework* narrativo delle teorie che convergono nella definizione del design come “discorso”, che restituisca al ricercatore un’immagine dinamica di un dominio della conoscenza del design e che funzioni come struttura potenziale di orientamento per l’interpretazione della natura contraddittoria e controversa delle “materie in questione”.

## 2.1 Strumenti e metodi

Nella comunità scientifica l’idea di rendere visualizzabile un certo campo di ricerca in una cartografia è stata esplorata e implementata ampiamente negli ultimi anni, ma ad oggi un approccio simile è ancora poco applicato al campo della Design Research (Perna, 2017).

Gli studi precedenti nel campo della Design Research che hanno implementato metodologie bibliometriche basate sull’estrazione di dati da *database* citazionali si occupano principalmente di definire metriche di *performance*, *ranking* e impatto di riviste e pubblicazioni (Gemser et al., 2012; Gemser & de Bont, 2016).

Il campo stesso della Design Research presenta diversi problemi con questo approccio per una serie di ragioni. Ad esempio, il fatto che la bibliometria e le metodologie di mappatura scientometrica si basano interamente su dati archiviati in database internazionali come *Scopus* o *Web of Science* e le principali pubblicazioni di design spesso non sono presenti in questi archivi. Inoltre, non è affatto semplice identificare un corpo centrale di pubblicazioni di design come punto di inizio per la raccolta di dati bibliometrici, poiché il campo della ricerca sul design rivela una forte struttura interdisciplinare. È comunque possibile individuare una collezione abbastanza ampia di pubblicazioni nei *repository* sopra citati ed è interessante esplorare i modelli citazionali che emergono dall’analisi e osservare le reti e le mappe bibliometriche che emergono.

Studi più recenti (Gemser & de Bont, 2016) hanno identificato un elenco di pubblicazioni per la ricerca sul design, percepite come centrali dalla comunità accademica internazionale e che allo stesso tempo sono indicizzate in *Scopus* o *Web of Science*. In questo contributo vengono prese in esame alcune delle riviste scientifiche ritenute più interessanti dal punto di vista della *Design Research: Design Studies, Design Issues, Design and Culture* e *She Ji*.

Nell’ambito strumentale della ricerca si intendono esplorare le potenzialità dei metodi e degli approcci sviluppati nel campo delle Digital Humanities, come la scientometria e la bibliometria, fondamentali nel processo di crescita e di disseminazione di una conoscenza scientifica.

Nello specifico per ogni rivista selezionata si è scandagliato il corpo di articoli nel repository Scopus nell’arco temporale 2005-2016; questo ha consentito di ottenere un dataset di oltre 1500 articoli, caratterizzata da una complessa rete di dati relativi ad autori, riferimenti, *keywords* e reti di

autori. La scelta del preciso arco temporale è dettata dall'idea che per alcune pubblicazioni, considerate fondamentali per la Design Research, le indicizzazioni prima del 2000 sono ritenute poco esaustive o addirittura assenti.

Il dataset ottenuto include diversi metadati come titoli, autori, anni di pubblicazione, istituzioni, *keywords*, DOI e soprattutto un elenco cospicuo delle opere citate che costituiscono la cosmografia complessiva dei riferimenti intellettuali espressi dagli autori.

Con una serie di azioni ricorsive, i set di dati ottenuti vengono poi analizzati e filtrati definendo le reti di *co-autorship*, *co-citation*, *keywords* utili a esplorare il dominio di conoscenza fissato. Queste operazioni sono intese a far emergere gli autori chiave, gli articoli, le aree di ricerca e le principali ramificazioni del dibattito sui Design Discourses e più dettagliatamente osservarne la struttura sociale o intellettuale, così come i suoi spazi di conoscenza sul rapporto tra design e politica, filosofia, ontologia, socio-tecnica, tecno-scienza.

Gli strumenti e le procedure per la mappatura scientometrica principalmente utilizzati sono: *VOSviewer*, *SCI2* per l'estrazione delle reti, *Table2Net*, *ScienceScape* e *Gephi* per la visualizzazione dei dati in forma interattiva che permettono al fruitore di navigare, zoomare, filtrare e selezionare aree specifiche del grafico (fig. 1).

In questo studio viene presentato un esempio di cartografia delle controversie come risultato di un'analisi ancora *in itinere*. La seconda immagine (fig. 2) rappresenta, ad esempio, un'istantanea di una mappa interattiva estratta da un grafo bipartito in cui si intessono due tipi di nodi: autori e *keywords*. Essa mostra una rete di co-occorrenze di *keywords* interconnesse, dove i nodi rappresentano autori e *keywords* che compaiono almeno tre volte nel campione di articoli analizzati.

In definitiva, tali sistemi di mappatura vengono utilizzati per fornire un'esplorazione visiva del campo dei Design Discourses da cui estrapolare le possibili "linee di forza" di questo dominio di conoscenza, e successivamente intersecare le une con le altre per orientarne la visualizzazione. La possibilità di rendere visibile un set di dati e le sue interrelazioni consente al ricercatore di ottenere un'immagine più dettagliata e a grana fine degli aspetti specifici del campo di conoscenza mappato. Ne viene fuori un "dispositivo semiotico-materiale" capace di esplicitare un sapere non più chiuso e stabilizzato, ma che racchiude in sé spazi intermedi e frastagliati; di cristallizzare i grumi di densità, le masse critiche dove si annida il dibattito attuale, e di tenere insieme la pluralità di questioni e approcci teorici che il design utilizza per costruire, rappresentare e diffondere certi tipi di conoscenza.

## 3 CONCLUSIONI

Questo lavoro mostra in forma embrionale il processo di costruzione di un artefatto narrativo, costituito da cartografie, diagrammi e visualizzazioni di rete, volte a mappare un dominio di conoscenza nel campo del design, ovvero quello dei Design Discourses. Tale interfaccia può essere utilizzata dai ricercatori come strumento per esplorare il panorama delle

pubblicazioni scientifiche in una determinata area di ricerca, offrendo una visione simultanea degli autori, dei documenti e delle *keywords* più importanti e della struttura sociale che li sottende.

Nel loro complesso i risultati raggiunti suggeriscono che questo tipo di metodologie potrebbero offrire un contributo significativo alla comprensione e rappresentazione dinamica dei discorsi che sottendono il design contemporaneo, nonché fornire differenti modalità di indagine rispetto a quelle più tradizionali e convenzionali.

Si riconosce infine come ogni rappresentazione della realtà — e quindi ogni artefatto narrativo che cerca di condensarla — si configura come una struttura intenzionale, situata, soggettiva e incompleta rispetto al punto di vista dell'osservatore (Cilliers, 1998; Haraway, 1997) che, nel sistema complesso con cui è in interazione, determina cosa può essere visualizzato e cosa deve rimanere invisibile (Harley, 1988). Queste osservazioni non vanno intese come mere registrazioni passive di una realtà oggettiva, ma si risolvono nella capacità dell'osservatore di adottare una posizione pluralistica e relativa, tracciando molteplici direzioni e diramazioni.

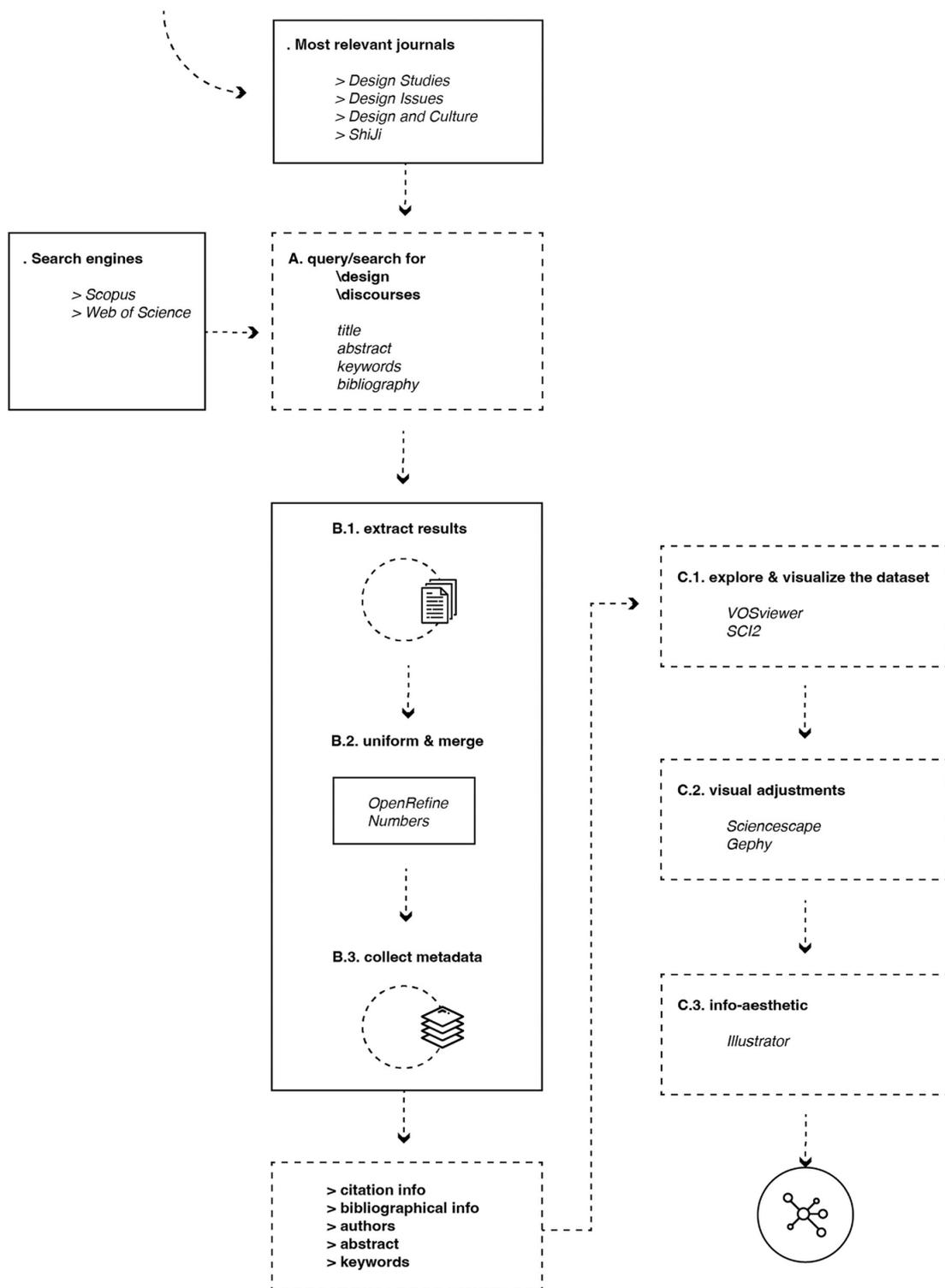


fig. 1. Strumenti e procedure per la mappatura scientometrica



## BIBLIOGRAFIA

- Agamben, G. (2006). *Che cos'è un dispositivo?*. Nottetempo
- Branzi, A. (2005). Il declino degli oggetti. In F. La Rocca. *Il tempo opaco degli oggetti* (pp. 153-158). Franco Angeli
- Buchanan, R. W. (1995). Rhetoric, Humanism, and Design. In R. Buchanan & V. Margolin (Eds.). *Discovering Design: Explorations in Design Studies* (pp. 23-66). University of Chicago Press
- Cilliers, P. (1998). *Complexity and Postmodernism: Understanding Complex Systems*. Routledge
- Deleuze, G. (2007). *Che cos'è un dispositivo?*. Cronopio
- Deleuze, G., & Guattari, F. (1980). *Mille piani: Capitalismo e schizofrenia*. Castelvechi
- DiSalvo, C. (2012). *Adversarial Design*. MIT Press
- Escobar, A. (2018). *Designs for the Pluriverse: Radical Interdependence, Autonomy, and the Making of Worlds*. Duke University Press
- Foucault, M. (1976). *Sorvegliare e punire: Nascita della prigione*. Einaudi
- Gemser, G., & de Bont, C. (2016). Design-related and Design-focused Research: A Study of Publication Patterns in Design Journals. *She Ji: The Journal of Design, Economics, and Innovation*, 2(1), 46-58. DOI: 10.1016/j.sheji.2016.05.002
- Gemser, G., de Bont, C., Hekkert, P., & Friedman, K. (2012). Quality Perceptions of Design Journals: The Design Scholars' perspective. *Design Studies*, 33(1), 4-23. DOI: 10.1016/j.destud.2011.09.001
- Harley, J. B. (1988). Maps, Knowledge, and Power. In D. Cosgrove, S. Daniels & A. R. H. Baker (Eds.), *The Iconography of Landscape: Essays on the Symbolic Representation, Design and Use of Past Environments* (pp. 277-312). Cambridge University Press
- Haraway, D. J. (1997). *Modest-Witness@Second-Millennium: Femaleman-Meets-Oncomouse: Feminism and Technoscience*. Routledge
- Jaque, A. (2021). *Mies e la gatta Niebla: Saggi su architettura e cosmopolitica*. Siké
- Krippendorff, K. (2006). *The Semantic Turn: A New Foundation for Design*. Taylor & Francis
- Latour, B. (2005). *Reassembling the Social: An Introduction to Actor-Network-Theory*. Oxford University Press
- Latour, B. (2008). A Cautious Prometheus? A Few Steps Toward a Philosophy of Design. [Keynote lecture]. Networks of Design meeting of the Design History Society Falmouth, Cornwall
- Manovich, L. (2001). *Info-aesthetics: Information and Form*. <http://www.manovich.net/>
- Margolin, V. (1989). *Design Discourse: History, Theory, Criticism*. University of Chicago Press
- Okada, A., Shum, S. B., & Sherborne, T. (Eds.). (2008). *Knowledge Cartography*. Springer. DOI: 10.1007/978-1-84800-149-7

- Perna, S. (2017). Design ResearchScape: A Visual Exploration of Design Research Publications. *The Design Journal*, 20(sup1). DOI: 10.1080/14606925.2017.1353040
- Simon, H. A. (1988). *Le scienze dell'artificiale*. Il Mulino. (Edizione originale 1969)
- van Onck, A. (1994). *Design: Il senso delle forme dei prodotti*. Lupetti
- Venturini, T. (2008). Piccola introduzione alla cartografia delle controversie. *Etnografia e ricerca qualitativa*, 3. DOI: 10.3240/28307
- Willis, A. M. (2006). Ontological Designing. *Design Philosophy Papers*, 4(2), 69-92. DOI: 10.2752/144871306X13966268131514
- Winner, L. (1980). Do Artifacts Have Politics?. *Daedalus*, 109(1), 121-136
- Zingale, S. (2015). Design: dall'oggetto al progetto. In M. Bonfantini & S. Zingale (Eds.), *L'oggetto del progetto: Saggi, dialoghi e lezioni di semiotica intorno al design e all'inventiva progettuale* (pp. 131-151)